

Stagionali nei campi: serve urgentemente una riforma

■ Dopo anni in cui in pochi gridavamo nel deserto che la regolamentazione del mercato del lavoro stagionale andava rivista, subendo gli strali di chi invece riconduceva tutto alla teoria dell'invasione, anche Coldiretti lancia l'allarme. Per tutta risposta la Regione Piemonte, che ha la competenza sulle politiche del lavoro e quindi grandi responsabilità sulla vicenda, per bocca dell'assessora Chiorino replica coi soliti slogan, dimostrando di non voler affrontare il problema reale. Eppure il *trend* dei dati della manodopera stagionale in agricoltura è molto chiaro già da parecchi anni: se a livello nazionale il contributo degli stranieri si aggira intorno al 30% del totale, qui alle pendici del Monviso siamo tra il 60 e il 70%. È chiaro allora che i ritardi del Ministero nell'autorizzare i flussi non sono che la punta dell'iceberg: parliamo di 1.450 persone in tutta la Granda, seppur altamente specializzate, a fronte di un fabbisogno nel solo comparto frutticolo del Monviso di 10/12 mila lavoratori. E' già solo per questo fatto, ma poi per gli arrivi spontanei, per gli accampamenti di fortuna, per gli episodi di illegalità, che il sistema va riformato. Serve infatti una normativa che garantisca la sostenibilità: economica per le aziende, ambientale per i cittadini/consumatori e sociale per tutti i lavoratori. Fa un certo effetto che, di fronte a una platea di agricoltori che lamentano l'inadeguatezza delle regole sul lavoro stagionale e richiedono la decontribuzione sul costo del lavoro, l'assessora regionale Chiorino replichi con le solite battute sull'Europa oppressiva che regola la lunghezza delle zucchine e si stupisca che non si sia realizzata una piattaforma di incrocio domanda/offerta di lavoro. Anche perché la competenza sul lavoro è della Regione! I dati Coldiretti confermano che il contributo dei lavoratori stranieri nelle aziende agricole della Granda resta fondamentale, arrivando a coprire il 60-70% della manodopera, contrariamente a quanto continua ad affermare certa propaganda politica. Il sistema normativo inoltre, come ripetiamo da anni, è vecchio e inadeguato alle esigenze di un settore che costituisce l'ossatura dell'economia del nostro territorio.

Partito Democratico prov di Cuneo